

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitoro della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,15 - 8,20 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,8 - 12,46 - 17,35 — per Asti 4,10 - 6,50 - 12,52 - 15,53 - 20,5 (diretto) — per Genova 5,55 - 8,56 (diretto) - 14,50 - 20,10.
ARRIVI da Alessandria 7,58 - 12,38 - 17,28 - 22,28 — da Savona 8,8 - 14,37 - 19,24 — da Asti 8,51 - 12,41 - 17,22 (diretto) - 19,35 - 22,44 — da Genova 6,28 - 12,2 - 15,53 - 22,5.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 11 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

IL SERVIZIO DEI POMPIERI

L'incendio di ieri l'altro ha mostrato una volta di più l'insufficienza, per non usare una parola più amara, del servizio dei pompieri, e non certo per colpa del personale che merita le più ampie lodi, ma per gli attrezzi. I frizzi ed i moccioni contro la Giunta piovevano fitti come gragnuola, e disgraziatamente non a torto. In effetto il materiale per gli incendi è assolutamente deficiente, e quel poco che c'è trovasi in tale lagrimevole condizione che quasi sarebbe meglio non esistesse. Il tutto si può dire si riduce ad una pompetta che... fa quello che può ed è fornita di tubi i quali sprizzano acqua da tutte le parti meno che dall'estremità, così che invece di cadere nel fuoco innaffia generosamente i circostanti. Non parliamo della pompa quando non serve affatto, che questo è un altro negozio, e non parliamo neppure degli accessori. È poi curioso che mentre per la città vi sono le bocche di presa dell'acqua potabile (che ha abbastanza pressione per giungere sino ai più alti edifici) viceversa poi i tubi delle pompe non si possono avvitare ad esse mancando dei relativi raccordi. Perché dunque furono disposte queste bocche per la città? ci domanderà l'arguto lettore. È quanto nessuno sa e forse non si saprà mai...

Ora un cittadino ci domanda perché la Giunta non si occupa di mettere il servizio dei pompieri in istato decente. È un pezzo che il pubblico ed i giornali reclamano in proposito e sarebbe necessario di provvedere. Non è affatto necessario che per mettere la cosa in pratica si promuova il voto del Consiglio od altro; non si tratta che di spendere il fondo stanziato all'uopo e che attualmente è sino dal 1892, se non siamo male informati, è di circa 800 lire.

Sarebbe tempo che si prendesse un provvedimento in proposito, la cittadinanza lo reclama imperiosamente e con pieno diritto. Il pubblico si domanda che cosa succederebbe se avvenisse un grave incendio e non vi fosse il presidio coi suoi attrezzi; probabilmente il miglior partito sarebbe quello di star a vedere le fiamme colle mani in tasca.

In quanto alla sollecitudine ed esattezza del servizio, notiamo che le pompe

e gli attrezzi sono racchiusi nel locale del dazio e ne ha le chiavi l'ispettore. Non sarebbe più conveniente che ne possedessero una i capi dei pompieri onde poter giungere con sollecitudine agli attrezzi senza prima dover svegliare il guardiano e perdere per ciò del tempo? E ieri l'altro se ne perdettero non poco.

Società Operaia d'Acqui

Nella prima quindicina di dicembre, a termine dello Statuto sociale, il consiglio generale è chiamato a deliberare circa il bilancio preventivo della prossima annata, la nomina dell'ufficio elettorale e l'estrazione della terza parte dei Consiglieri.

Infatti il 7 corrente, previa presentazione per parte della direzione, e dopo brevissima discussione, venne approvato il conto presuntivo per l'annata 1895. Esso si discosta dagli anni precedenti per la sensibile riduzione dal 13,20 al 20 p. 0/10 sulla rendita del consolidato 5 p. 0/10, delle obbligazioni ferroviarie 3 p. 0/10 e per la novella imposta di ricchezza mobile gravitante sulla casa della Società, dono del più generoso dei nostri concittadini.

Il bilancio presentato senza nuovi provvedimenti, dopo la suaccennata riduzione, a mio avviso non può ragionevolmente sostenere le non lievi spese di ordinaria amministrazione, come gli onorari al medico, segretario, collettore, sussidio ai soci infermi, a quelli inabili al lavoro per vecchiaia o cronicità, sussidii straordinari ai soci ed alle vedove.

Col nuovo anno, come si discusse nell'ultima assemblea generale, è duopo provvedere, o coll'aumento della quota da 10 a 20 centesimi, o diminuire il sussidio o le spese. Naturalmente il sussidio al socio infermo non sarà mai soverchio, per cui se si trattasse di ridurre le spese bisogna decimare o falciare gli onorari e specialmente a questi gli amministratori dovranno rivolgere il loro pensiero senza timore di toccare suscettibilità, per la prosperità di questo benemerito sodalizio.

Questa nostra istituzione, cresciuta e fortificata per il volere concorde dei soci effettivi ed onorari, sorretta ed ammi-

nistrata da benemeriti concittadini, giova ora più che mai ricordare con gratitudine e seguire quei tempi in cui tutti prestavano l'opera loro gratuita nei diversi uffici, nella cura medica, ed in quasi tutti i servizi ove spontaneamente e volenterosamente si adoperavano per rispondere nobilmente allo scopo generosissimo del mutuo soccorso.

Annualmente si vedono aumentare le malattie per cronicità o per vecchiaia, i sussidii in contanti da parecchi anni superano le diecimila lire, le spese per la cura medica e medicinali duemila, ed un altro migliaio di lire per le indispensabili spese d'amministrazione, per cui non accennando punto a scemare, l'amministrazione deve tentare ogni mezzo per formare i fondi necessari a riempire i vuoti prodotti dalla continua crisi che mentre colpisce l'operaio per mancanza di lavoro, intristisce la famiglia del socio e conseguentemente porta il disagio nella nostra istituzione.

Sappiano a loro volta i soci circondare i loro amministratori e concordi trovino provvedimenti energici come pure ricorrano alla filantropia dei nostri concittadini, i quali sempre risposero all'appello fatto dalla classe lavoratrice per i loro vecchi inabili al lavoro.

Un Socio.

Domani, domenica, (16) i soci sono convocati in adunanza dalle ore 10 alle 16 per la nomina del presidente, e di 14 consiglieri.

Ecco l'elenco dei consiglieri attuali per norma dei votanti.

Uscenti di Carica e Rieleggibili

1. Poggio Domenico, calzolaio.
2. Arfinetti Agostino, negoziante.
3. Colla Giuseppe, impiegato.
4. Malfatti Giuseppe, calzolaio.
5. Moraglio Carlo, negoziante.
6. Borreani Giuseppe, caffettiere.
7. Parodi Guido, C. M. muratore.
8. Vercelli Emanuele, muratore.
9. Gianetta Michelangelo, tipografo.
10. Vassallo Carlo, C. M. muratore.
11. Sgorlo Tomaso, industriale.
12. Gatti Bartolomeo, libraio.
13. Depetris Francesco, muratore.
14. Porta Pietro, oste.

In Carica ancora per Un Anno.

1. Pastorino Pietro, negoziante.
2. Ferraris Angelo, id.

3. Carozzi Carlo, agricoltore.
4. Malfatti Vincenzo, sarto.
5. Bonziglia Giuseppe, C. M. Muratore.
6. Goslino Francesco, fabbro.
7. Grosso Giuseppe, falegname.
8. Dacquino Giacomo, direttore Dazio.
9. Badarello Costantino, falegname.
10. Bosca Paolo, negoziante.
11. Gallesio Alessandro, fabbro.
12. Ratti Gerolamo, veterinario.
13. Garbarino Giuseppe, albergatore.
14. Ravera G. Batta, falegname.

In carica ancora per Anni Due.

1. Amerio Giovanni, albergatore.
2. Filippello Antonio, falegname.
3. Cornaglia Annibale, negoz.
4. Pesce Giuseppe, fabbro.
5. Berta Giovanni, fattorino postale.
6. Visca Giovanni, scalpellino.
7. Ravera Carlo, sarto.
8. Cazzola Angelo, parrucchiere.
9. Pistarino Francesco, carradore.
10. Voglieri Giovanni, calzolaio.
11. Torrielli Luigi, giardiniere.
12. Chiodo Albino, pizzicagnolo.
13. Tavanti Benedetto, pizzicagnolo.
14. Ricci Pietro, muratore.

Revisione delle Liste Commerciali

Il Prefetto comunica ai Sindaci la seguente circolare del Ministero dell'interno relativa alla revisione delle liste commerciali, che dovrà aver luogo a partire dal 15 corr.:

« A complemento di quanto si è esposto nella circolare 21 settembre u. s. del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio sulla formazione e revisione delle liste elettorali commerciali, e per togliere ogni dubbio in proposito, si ritiene opportuno di prevenire i signori Prefetti che nell'anno 1895 e nel periodo stabilito dalla legge 11 luglio 1894, e cioè dal 15 dicembre del corrente anno, dovrà aver luogo la revisione ordinaria delle liste commerciali colle norme prescritte dalla legge predetta per la revisione delle liste amministrative. Quindi le Commissioni elettorali comunali funzioneranno in quel tempo per preparare le proposte da sottoporsi alle Camere di Commercio.

« Avvertasi poi che, dovendosi osservare per le elezioni commerciali le modificazioni introdotte per le elezioni comunali dalla legge 11 luglio 1894 in quanto non osti la diversità della materia, sarà necessario che la notificazione